

e Forlì a lato al fiume, et ho fato la descriptione de le persone *omnibus computatis*, benchè sia difficile a saper, perchè loro tengono i padiglioni molto distanti l'uno da l'altro, e cussi le zente e cavalli, e tengono assai spazio; *tamen*, a mia stima et iudicio d'altri, sono persone 15000. Restò governador in Ravenna missier Federigo da Bozolo *cum* pochi zente. *Item*, marti fui a Forlì et la rocha se teniva, la terra resa. Fui a Cesena, resa la terra e la rocha. Fui a Rimene, resa la terra e la rocha, et era in Rimene Mathio da Zara per nome de' francesi. Da Rimano a Venetia. Questo fidelmente a Vostre Signorie, a le qual me racomando et offero.

83 *A dì 25 april, fo San Marco.* Il Principe non fo a messa in chiesia per non si sentir, e però sier Alvise Emo, electo capitano di Padoa, non portò la spada come era ordinato, perchè quando non va il Principe non si porta la spada, nè ombrella, cussin e cariega, ma ben va il zudex de proprio de sora i consieri. Era vice doxe sier Marco da Molin el consier, perchè sier Bortolo Minio consier più vecchio era amalato. Fu l'orator dil Papa, il primocierio et il signor Frachasso di San Severin. Et dito messa, fata la processione *de more* per le scuole con una reliquia sotto umbrella per scuola, si reduse la Signoria con li oratori et signor Frachasso e li patricii invidati al pasto a disnar di suso. Il Principe non era per non si sentir; à un pocho di fluxo, non da conto.

Noto. Eri sera gionse Vigo di Campo San Piero, vien di Mantova, drizato per il marchese a la Signoria, dice francesi, lanze 600 et fanti 4000, erano zonti al Final e alozati di li via verso Cento e la Pieve, e dicono voler andar verso la Lombardia.

*Item*, uno Zuan Fontana, vien di Ancona, acerta certo il partir dil vicerè per reame, et aver udito a Sinigaglia una crida da parte dil ducha di Urbin, chi vol tochar danari et tuor soldo con il Papa vadi in certo castello che li harano, et fa zente; e dito Duca à auto danari dil Papa. Et si aspetava uno episcopo, legato dil Papa in campo, dal dito ducha di Urbin.

Vene eri sera Christofaeto corier, vien di Milan, partì a dì 19, luni pasato, dice in quel zorno nel domo fu fato Concilio dil cardinal Santa  $\dagger$  e li altri, et era assai zente, et vide uno vescovo eridar su la porta di la chiesia: non poté udir le parole; ma, si dicea, voleano dismeter papa Julio. *Item*, era lì quando vene la nuova, li campi erano stati a le man soto Ravenna, et che era stà morti assai; ma loro diceano spagnoli. Pur la verità è, morti assai capi francesi et

il gran maestro e altri signori, e che missier Zuan Giacomo di Triulzi era stato a Pixa da suo fiol . . . , el qual è lì, et era amalato, ma che era tornà lì a Milan; e che si dicea, sguizari doveano vegnir zoso sul milanese.

Da poi disnar, vegnando zoso li senatori haveano disnato col Principe, zonse uno corier, vien di Roma con lettere di 20 et 21 di l'orator nostro, a hore 3 di note, e dito corier è montato in barella a Pexaro; qual scontrato da sier Alvise Dolfin el consier e sier Zuan Badoer dottor e cavalier savio a terra ferma, quali andavano a casa a spoiarsi, con ditte lettere, per esser di Collegio ritornarono suso et il Principe dormiva. Le apriteno: erano in zifra. Par, a dì 19, scrivesse copiosamente, ma ditte lettere non si ha auto. Et poi reduto el Colegio de' savii, fonno lecte ditte lettere; il sumario dirò di soto. In conclusion, il Papa esser acordato con Franza.

*Di Roma, di l'orator nostro sier Francesco 83\* Foscari el cavalier, do lettere di 20 et una di 21, a hore 3 di note.* Come a dì 19 scrisse copioso, e come il Papa non havea inteso si non mala relatione di le zente spagnole, et da' francesi alcun mal, *solum* dil perder di Rimano; et dil partirsi dil vicerè di Ancona. *Adeo*, scrisse uno brieve al re di Franza exortandolo a la paxe, e meravigliarsi aver tolto le terre di la Chiesia et sachizato Ravenna; e questo perchè il cardinal Ystrigonia hongaro e il cardinal de Ingalterra exortavano il Papa ad acordarsi con Franza, et par li sia uno agente dil cardinal dil Final che trata le cosse di Franza. E inteso il Papa che Piero Vargano, qual amazò il Bariselo di Roma, Ruberto Orsini fo fiol dil conte di Pitiano, et Renzo Manzino capi di parte romani erano in Petiano, poco distante da Roma, dubitando Soa Santità non machinaseno qualcosa contra di lui, e francesi da una banda e questi con zente da l'altra non lo pigliaseno, fe' redur la matina per tempo, a dì . . . , li oratori da lui, zoè il cardinal Ingalterra et il nostro, et mandoe per domino Hironimo Vieh orator yspano, qual mandò a dir dormiva et non poteva venir e la note era stà molto suso a scriver lettere in Spagna e altrove. Et il Papa molto si doleva che dito orator non venisse; e in questo mezo diceva a li oratori: « Non staremo più cussi; prenderemo partito; non volemo perir », nè valeva conforti diti oratori li desseno. Et inteso che dito orator yspano era cavalehato fuori di Roma a Grota Ferata, mia . . . di Roma, dove si trovava el signor Prospero Orsini, per farlo vegnir a Roma e tuor soldo contra Franza; *unde* è da saper che prima l'orator yspano persuase il Papa a partirsi